



L'altro volto della speranza

Titolo originale: Toivom Tuolla Puolen
Regia: Aki Kaurismaki
Sceneggiatura: Aki Kaurismaki
Fotografia: Timo Salminen
Montaggio: Samu Heikkila
Musica: Tuomari Nurmio, Harri Marstrio, Marko Haavisto, Antero Jakoila
Scenografia: Ville Gronroos, Heikki Nakkineti
Interpreti: Sherwan Haji (Khaled), Sakari Kuosmanen (Wikstrom), Ikka Koivula (Calamnius), Janne Hyytiainen (Nyrhinen), Nuppu Koivu (Mirja)
Produzione: Pandora Film, Bufo, Sputnik
Distribuzione: Cinema di Valerio De Paolis
Durata: 98'
Origine: Germania, Finlandia 2017

Aki Kaurismaki: “L’uomo senza passato” che sa guardare con stralunato disincanto e umana partecipazione al nostro presente

Aki Kaurismaki nasce in una famiglia della campagna finlandese e si trasferisce in gioventù a Helsinki con il fratello Mika, oggi anche lui regista, con il quale coltiva, fin dall’infanzia, la passione per il cinema. Assiduo frequentatore di cineteche e cineclub, inizia la sua carriera come critico cinematografico, creando successivamente con il fratello la casa di produzione Villealfa Filmproduction, che realizza, a budget ridotto, i film di entrambi. I due debuttano nel 1981 con il film *La sindrome del lago di Saimaa*, documentario sulla musica rock, girato a quattro mani sulle sponde del più grande lago della Finlandia. Nel 1983 Kaurismaki realizza un *Delitto e castigo* tratto da Dostoevskij e, nel 1987, *Amleto si mette in affari*, personale rilettura della tragedia shakespeariana. Seguiranno *Ariel* (1988) e *La fiammiferaiia* (1989), storia di un’operaia, di cui racconta la triste vita di fabbrica e le delusioni amorose. Nello stesso anno il regista porta di nuovo la musica sul grande schermo con *Leningrad cowboys go America*, folle e surreale road movie attraverso il mondo del rock americano. Due anni più tardi nasce *Nuvole in viaggio*, con un occhio disincantato sul tema della disoccupazione e della recessione economica. Nel 2002 Kaurismaki realizza il fortunatissimo *L’uomo senza passato*, che lo farà apprezzare dalla critica e dal pubblico di tutto il mondo, cui farà seguito lo straordinario e commovente *Le luci della sera*, storia di un solitario guardiano notturno innamorato di una donna, che si rivelerà un’esca per una rapina. E’ del 2011 un altro grande film come *Miracolo a Le Havre*, in cui i temi dell’immigrazione e della solidarietà costituiscono la premessa che farà da collante per il film di questa sera.

“Con questo film cerco di fare del mio meglio per mandare in frantumi l’atteggiamento europeo di considerare i profughi o come delle vittime che meritano compassione o come degli arroganti immigrati clandestini che invadono la nostra società con il mero intento di rubarci il lavoro, la moglie, la casa e l’automobile” Aki Kaurismaki

L’altro volto della speranza (Orso d’Argento per la miglior regia al 67° Festival di Berlino 2017).

Khaled è un rifugiato siriano, che ha raggiunto Helsinki, dove ha presentato una regolare domanda di asilo, con pochissime prospettive di accoglimento. Wilkstrom è un commesso viaggiatore, che decide di lasciare la moglie e, vincendo al gioco, rileva un ristorante di periferia. Quando le autorità decidono di rispedire Khaled ad Aleppo, lui sceglie di rimanere illegalmente ad Helsinki dove incontrerà, oltre a vari tipi di razzismo, anche momenti di sincera partecipazione. Lo stesso Wilkstrom, trovando Khaled addormentato nel cortile del suo ristorante, forse riconoscendo nel giovane qualcosa di sé, dopo uno scontro iniziale, lo assume come lavapiatti e lo aiuta a ritrovare la sorella, persa tra un confine e l’altro dell’Europa.

Kaurismaki continua a visitare il suo mondo di emarginati ed autoemarginati dalla vita. Il regista infatti crede nell’umanità, così come i suoi personaggi sono come buoni samaritani in cui l’egoismo cerca magari di farsi strada, ma senza troppa possibilità di successo. Nel film tornano prepotenti il tema dell’immigrazione e l’estremo bisogno della solidarietà. Kaurismaki ribadisce con forza inaspettata le proprie idee sull’Europa e sulle politiche dell’accoglienza e della gestione di rifugiati e richiedenti asilo, opponendo alla visione disillusa che ha del vecchio continente quella positiva di una comunità che include, condivide e accoglie senza dare giudizi, senza chiedere spiegazioni, pronta perfino a infrangere qualche legge che ritiene ingiusta. Non a caso nel film si apre un tessuto di solidarietà internazionale che giunge fino alla lontana Lituania e si estende agli altri profughi, come l’amico iracheno che aiuta Khaled in tutte le sue peripezie. *L’altro volto della speranza* è a suo modo un film politico, una “utopia“ di ciò che la politica e la società non stanno riuscendo a compiere. La forza di Kaurismaki è in ogni caso tutta incentrata nel suo senso della misura: il regista non vuole fare un cinema di buoni sentimenti o costruire un ipotetico mondo migliore, ma descrivere una specie di società possibile, al cui interno non si agisce contro qualcosa o qualcuno, ma semplicemente per il bene proprio e degli altri. Per il regista finlandese è necessario dare voce e dire la propria su un’emergenza talmente pressante che è impossibile da ignorare, ma farlo stando sempre un passo indietro senza perdere la calma e la ragione. Proprio per questo Kaurismaki predilige una recitazione estraniata e antinaturalistica con cui intende stabilire sempre una distanza tra il film e lo spettatore: non intende commuovere, ma solo mostrare e dimostrare.

A cura di ***Pierluigi Scotti***

Cineforum Marco Pensotti Bruni
62^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 24 – 25 gennaio 2018

www.cineforumpensottilegnano.it